

Contesto

Il consenso globale nei confronti dei problemi ambientali, in particolare quelli riguardanti i cambiamenti climatici e i relativi rischi sta aumentando gradualmente, con particolare attenzione verso la precarietà delle risorse, l'incertezza climatica, la disgregazione sociale e gli elevati costi economici. Sta anche aumentando la consapevolezza delle diverse conseguenze che le questioni ambientali pongono per donne e uomini e del modo in cui le disuguaglianze di genere possono compromettere la capacità delle donne di rispondere a tali minacce; tale consapevolezza è rafforzata dai dati sulle diverse abitudini di consumo di uomini e donne.

Mitigazione dei cambiamenti climatici a livello europeo

Attua misure di efficienza energetica, trasporto sostenibile, raccolta e stoccaggio del carbonio e riveste un ruolo pionieristico nelle convenzioni internazionali sui cambiamenti climatici.

Conclusioni del Consiglio dell'Unione europea (giugno 2012)

- Sottolineano l'impellente necessità di migliorare l'uguaglianza di genere nei processi decisionali nell'area della mitigazione dei cambiamenti climatici, in particolare nel settore dei trasporti e in quello energetico.
- Sottolineano che i pregiudizi e gli stereotipi basati sul genere contribuiscono a perpetuare la segregazione di genere nel sistema educativo e nel mercato del lavoro, nonché nelle aree della «green economy» che sono le più importanti per la mitigazione dei cambiamenti climatici (ad esempio il settore dei trasporti e quello energetico).

Il Parlamento europeo (2007-2012)

- Invita la Commissione e il Consiglio ad assicurare che gli interventi per i cambiamenti climatici non abbiano ripercussioni negative sull'uguaglianza di genere e che il genere sia integrato nelle politiche sul clima.
- Propone di passare alla «green economy» e invita a effettuare ricerche sulle conseguenze per le donne e per il loro ruolo in questa transizione.

La Commissione europea

Considera energia e trasporti come aree prioritarie [COM(2013) 216 final].

Gli obiettivi strategici della piattaforma di Pechino e gli indicatori dell'UE

- K.1.** Coinvolgere attivamente le donne nei processi decisionali in ambito ambientale.
- K.2.** Integrare le problematiche e le prospettive di genere nelle politiche e nei programmi a favore dello sviluppo sostenibile.
- K.3.** Rafforzare o stabilire meccanismi a livello nazionale, regionale e internazionale per valutare l'impatto che le politiche di sviluppo e le politiche ambientali hanno sulle donne.

Gli indicatori in quest'area sono stati predisposti recentemente a seguito dell'iniziativa della presidenza danese del Consiglio europeo. Data l'importanza che le sfide ambientali rivestono per la condizione della donna, tali indicatori si concentrano sull'influenza della donna nelle importanti sedi decisionali in materia di cambiamenti climatici, in particolare nell'area della mitigazione dei cambiamenti climatici. Inoltre, valutano la proporzione di donne e di uomini nei settori delle scienze naturali e delle tecnologie e analizzano la segregazione di genere nella scelta del percorso educativo. Non sono ancora disponibili indicatori per il secondo e il terzo obiettivo strategico dell'area K della piattaforma di Pechino. Pertanto non sono ancora stati considerati gli obiettivi che mirano a una migliore integrazione della prospettiva di genere nelle politiche e nei programmi ambientali.

La banca dati «Donne e uomini nell'UE: fatti e cifre» sviluppata dall'Istituto europeo per l'uguaglianza di genere fornisce dati e informazioni recenti aggiornati sugli indicatori della piattaforma di Pechino. La banca dati è consultabile all'indirizzo: <http://eige.europa.eu/content/women-and-men-in-the-eu-facts-and-figures>

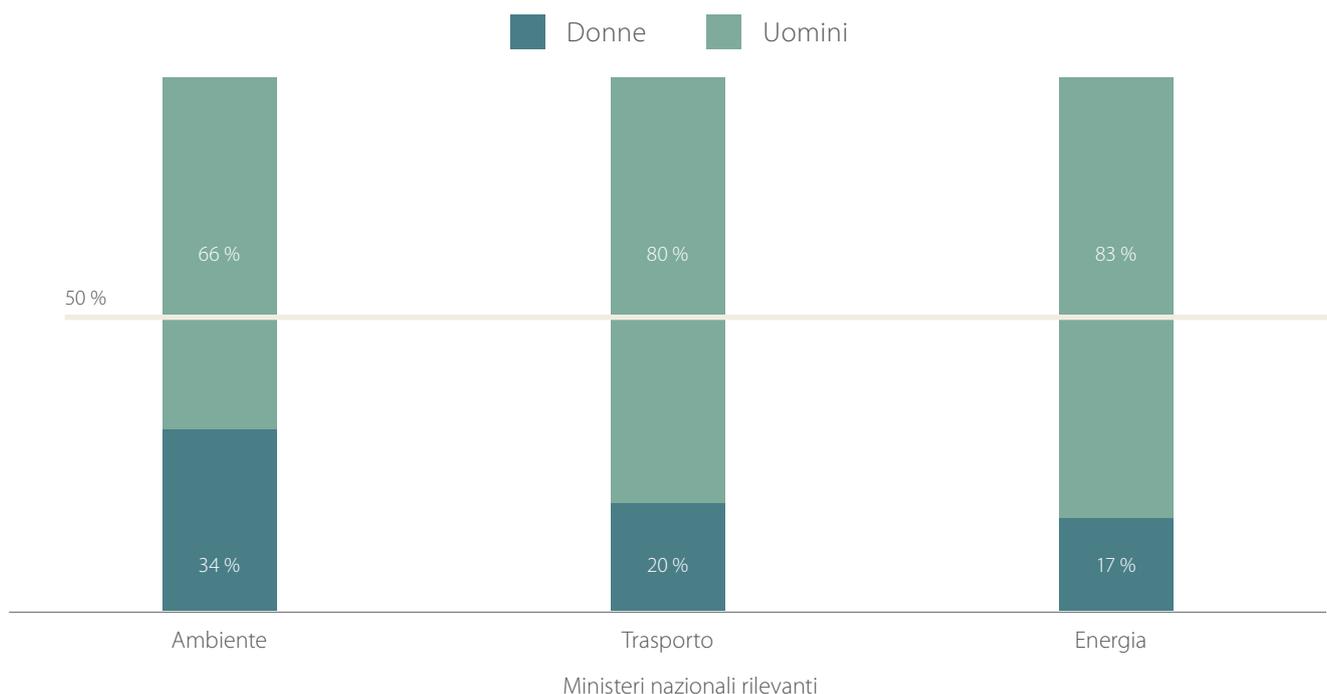
Dati a livello UE

Lenti progressi nella partecipazione delle donne ai processi decisionali sui temi ambientali

Il coinvolgimento femminile nelle decisioni strategiche sui cambiamenti climatici non è solo un imperativo democratico ma è anche di fondamentale importanza se si considerano le conseguenze che politiche e programmi ambientali possono avere per donne e uomini. La maggior parte dei decisori politici europei in quest'area è composta da



PERCENTUALE DI DONNE NELLE POSIZIONI APICALI NEI MINISTERI NAZIONALI, 2011



Fonte: EIGE, Uguaglianza di genere e cambiamenti climatici, 2012.

uomini e i livelli più alti dei ministeri nazionali che si occupano di cambiamenti climatici sono a dominanza maschile. Nel complesso, nel 2013 le donne rappresentavano il 19 % dei ministri e il 34 % dei dirigenti nei ministeri dell'ambiente, energia e trasporti dell'UE.

Le donne raggiungono più facilmente le posizioni di alto livello nel settore ambientale piuttosto che nel settore energetico e in quello dei trasporti. Nel 2011, le donne erano maggiormente rappresentate nei ministeri per l'ambiente, e occupavano circa un terzo delle posizioni apicali presso tali ministeri (34 %).

Allo stesso modo, le donne sono ancora sottorappresentate nelle istituzioni riguardo al clima in tutta l'UE. Nel 2013, le donne occupavano circa un quarto (27 %) delle posizioni decisionali nelle direzioni generali della Commissione europea in quest'area.

Le donne sono maggiormente rappresentate nei comitati che si occupano di clima del Parlamento europeo (2010-2014): costituiscono il 38 % dei membri di questo tipo di comitati, sono maggiormente rappresentate nel settore ambientale raggiungendo il 49 % dei membri dei comitati di ambiente, salute pubblica e sicurezza alimentare.

L'effetto «tetto di cristallo» sembra perdurare sia a livello nazionale sia europeo, con una riduzione proporzionale delle donne nelle posizioni di più alto livello.

È aumentato il numero di donne che partecipano ai processi decisionali sui cambiamenti climatici a livello internazionale

I maggiori progressi per le donne sono stati realizzati nelle principali istituzioni sul clima dell'ONU, in particolare negli

organi ausiliari della convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici dove la rappresentanza femminile è aumentata costantemente tra il 2009 e il 2012.

Nelle delegazioni della Conferenza delle Parti delle Nazioni unite, la rappresentanza delle donne è aumentata negli ultimi cinque anni, sebbene in misura minore: dal 36 % (2004-2008) al 39 % (2008-2012).

Gli uomini continuano a dominare nel campo della formazione tecnologica

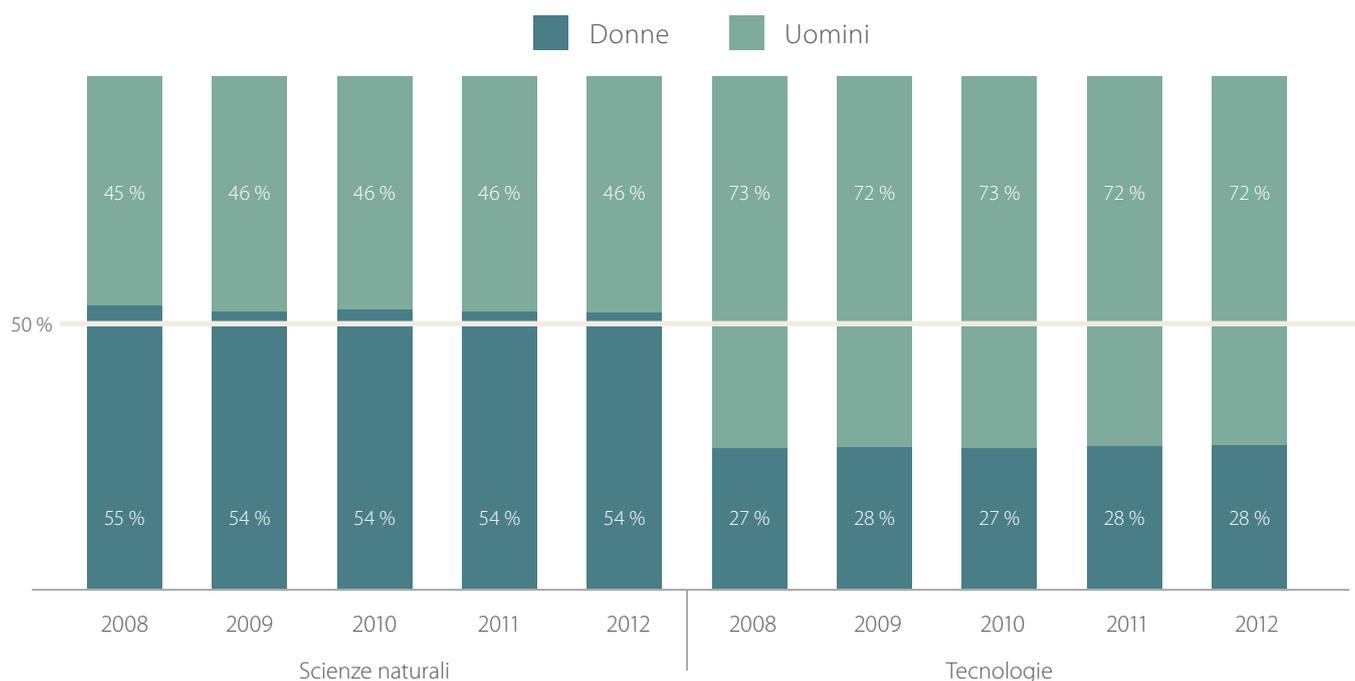
Ci sono sette campi che tradizionalmente favoriscono le opportunità di carriera nel settore ambiente, energia e trasporti, e tali campi sono suddivisi nelle seguenti categorie: scienze naturali (scienze biologiche e scienze fisiche) o tecnologie (ingegneria e professioni collegate; produzione e trasformazione; architettura ed edilizia; servizi di trasporto e tutela ambientale). Nell'UE, vi è un buon equilibrio di genere per quanto riguarda le scienze naturali, sebbene gli uomini continuino a dominare nel campo della formazione tecnologica.

Partendo dal presupposto che per ottenere un posto di lavoro in un ambito legato alle questioni ambientali è necessario possedere una qualifica nelle aree sopra citate, le donne hanno possibilità molto ridotte o limitate di trovare lavoro e fare carriera in questi settori. Nel 2010, le donne costituivano solamente un quinto (22 %) dei dipendenti UE nei settori della fornitura di energia elettrica, gas, riscaldamento a vapore e aria condizionata, trasporto e stoccaggio.

I titoli di studio possono non essere gli unici ostacoli per la partecipazione e l'avanzamento femminile nei settori energia e trasporti. Tra gli altri fattori, vi sono il perdurare



PERCENTUALE DI DONNE LAUREATE NEI CAMPI DELLE SCIENZE NATURALI E DELLE TECNOLOGIE, 2008-2012



Fonte: Eurostat, statistiche sull'istruzione

degli stereotipi di genere, la pressione per i numerosi viaggi di lavoro, nonché un ambiente di lavoro sfavorevole alle donne.

Ciò nonostante, si ritiene che l'istruzione e la formazione in campo tecnologico possa facilitare l'occupazione in questi settori. Ma la sottorappresentanza delle donne tra i laureati in questi campi rappresenta un ostacolo per la

strategia Europa 2020 che mira a eliminare la segmentazione del mercato del lavoro tra diversi tipi di lavoratori. Inoltre, minaccia il conseguimento di alcuni obiettivi della strategia europea per l'uguaglianza fra uomini e donne (2010-2015) che considera la segregazione nel campo dell'istruzione e sul mercato del lavoro la causa principale del divario retributivo fra i sessi.

Iniziative di rilievo

Gli Stati membri hanno adottato **diversi approcci volti a integrare gli aspetti di genere nei processi decisionali su temi ambientali**. Il programma austriaco sul clima promuove il coinvolgimento attivo delle donne nei processi decisionali sui temi ambientali e l'integrazione della prospettiva di genere. In Austria, la città di Vienna si è occupata di pianificazione urbana in ottica di genere per oltre vent'anni e i temi relativi al genere sono ben integrati nella pianificazione urbanistica. In Germania, il ministero federale per l'Ambiente, la conservazione della natura, l'edilizia e la sicurezza nucleare (BMUB) applica i principi guida dell'uguaglianza di genere, sia nell'ambito delle proprie competenze sia nel finanziamento di progetti.

La Lituania ha registrato un **aumento dell'integrazione della dimensione di genere** e i programmi nazionali per le pari opportunità per donne e uomini affrontano la questione donne e ambiente sin dal 2003. Tale processo ha incluso la promozione della cooperazione tra ONG attraverso l'integrazione delle questioni di uguaglianza nei progetti ambientali e attraverso programmi ambientali governativi, compresa l'opportunità di usufruire in pari misura dei risultati di tali progetti. In Slovenia, il programma di sviluppo rurale 2007-2013 ha sistematicamente favorito la promozione delle pari opportunità e l'accessibilità a tutte le misure. Di conseguenza, è stato adottato un nuovo piano di sviluppo rurale 2014-2020, che ha come obiettivo la sostenibilità. Le misure di sviluppo agricolo e rurale saranno utilizzate per migliorare gli standard di vita e favorire l'uguaglianza di genere. Nella Repubblica ceca nel 2010, il ministero dell'Ambiente ha sviluppato un approccio che integra la considerazione della specificità di genere nei progetti e nei piani con un significativo impatto ambientale, come progetti edilizi, verde urbano o servizi di trasporto, come la rimozione o la prevenzione delle perdite di sostanze strettamente correlate con la salute delle donne.



PROGRESSI E OSTACOLI NELL'AREA K: DONNE E AMBIENTE

PROGRESSI

- La presenza femminile nelle posizioni decisionali nell'area ambientale e nelle delegazioni internazionali degli organi ausiliari dell'UNFCCC (Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici) è aumentata.
- Il numero di donne con titoli di studio e professioni in ambito ambientale è aumentato.
- Viene dato più spazio alle discussioni sull'interrelazione tra i cambiamenti climatici e le questioni di genere.
- Gli Stati membri intendono aumentare la presenza femminile nell'istruzione scientifica e tecnologica.

OSTACOLI

- Le sfide globali come i cambiamenti climatici influiscono su donne e uomini in modo diverso.
- Le donne sono sottorappresentate nei processi decisionali in merito a questioni ambientali a tutti i livelli (nazionale, europeo e internazionale).
- Le donne sono sottorappresentate in tutti i titoli di studio universitari in materie ambientali e in particolare nei titoli di studio universitari, nelle professioni e nei ruoli di responsabilità politica legati ai settori energia e trasporti.
- L'integrazione della dimensione di genere nelle politiche ambientali è problematica e gli obiettivi legati alle questioni di genere sono di rado inclusi nelle strategie ambientali.
- Non vi è sufficiente comprensione dei modelli di consumo e di produzione di energia basati sul genere.

I passi da compiere a livello europeo

- Ottenere una maggiore comprensione delle relazioni tra genere e ambiente per determinare l'impatto delle politiche e dei programmi ambientali su donne e uomini.
- Attuare un'efficace integrazione della dimensione di genere negli interventi volti a contrastare le sfide globali (ad esempio cambiamenti climatici, «crescita verde»).
- Essere consapevoli del fatto che le donne sono maggiormente vulnerabili ai cambiamenti climatici e considerare in particolare l'impatto sulle donne che appartengono a minoranze.
- Assicurare la sensibilità alle questioni di genere nelle politiche bilanciando la rappresentanza femminile nelle posizioni decisionali in modo che siano tenute in considerazione le esigenze e i contributi delle donne.

Europäisches Institut für Gleichstellungsfragen (EIGE)

Das Europäische Institut für Gleichstellungsfragen (EIGE) ist das EU-Kompetenzzentrum für Gleichstellungsfragen. Das EIGE unterstützt politische Entscheidungsträger und alle relevanten Einrichtungen in ihren Bemühungen zur Verwirklichung der Gleichstellung von Frauen und Männern in Europa und darüber hinaus, indem es spezifisches Fachwissen sowie verlässliche und vergleichbare Daten zur Gleichstellung in Europa bereitstellt.

Weitere Informationen: <http://eige.europa.eu>

Das Ressourcen- und Dokumentationszentrum (RDC) des Europäischen Instituts für Gleichstellungsfragen (EIGE) ist ein innovatives und praktisches Instrument, das dabei hilft, wichtige Ressourcen zur Geschlechtergleichstellung zu finden, den Austausch von Wissen unter den an der Gleichstellungspolitik und -praxis interessierten Personen erleichtert und einen Online-Bereich für Diskussionen und Debatten bietet.

Weitere Informationen: <http://eige.europa.eu/content/rdc>



Kontakt:

Europäisches Institut für Gleichstellungsfragen
Gedimino pr. 16, LT-01103 Vilnius, LITAUEN
Tel. +370 521574-44/00

facebook.com/eige.europa.eu



twitter.com/eurogender



youtube.com/eurogender



<https://eurogender.eige.europa.eu>



ISBN 978-92-9218-597-8

doi:110.2839/04560

MH-04-15-022-IT-N